

Marzo 2018

Carissime/i,

siccome siamo ormai a metà Quaresima, permettetemi una breve riflessione su uno degli aspetti del tempo quaresimale. La prima domenica di Quaresima ci ha presentato Gesù che, subito dopo il suo battesimo nel fiume Giordano, viene messo alla prova da Satana che lo vuole allontanare dall'adempimento della missione che il Padre gli ha affidato attraverso la strada del dono di sé stesso. Satana vuole portare Gesù sulla falsa scorciatoia del successo e della gloria. Gesù ricorre alla Parola di Dio e così rimane fedele alla volontà del Padre.

Se vogliamo anche noi superare gli ostacoli che ci possono far deviare dalla strada del bene, approfittiamo della Quaresima per metterci in ascolto della Parola di Dio. Papa Francesco disse tempo fa: "Se leggessimo i messaggi di Dio contenuti nella Bibbia come leggiamo i messaggi del telefonino, cosa succederebbe?" Il libro del Deuteronomio ci dice: *"Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo-*

re, con tutta l'anima e con tutte le tue forze. Queste parole che oggi ti do, ti stiano fisse nel cuore; le ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai”(Deut. 6,4-7).

Una Parola di Dio che dovremmo portare con noi proprio come il telefonino! Quanto sarebbe utile per poter essere in docile ascolto della volontà del Padre nostro! Così sia per tutti noi.

Quaresima ci prepara alla più grande festa cristiana: la Pasqua di Risurrezione. Su questo tema prendo in prestito e vi propongo queste bellissime e profondissime parole di Papa Francesco:

«Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro» (Mt 2-8,1). Possiamo immaginare quei passi...: il tipico passo di chi va al cimitero, passo stanco di confusione, passo debilitato di chi non si convince che tutto sia finito in quel modo... Possiamo immaginare i loro volti pallidi, bagnati dalle lacrime... E la domanda: come può essere che l'Amore sia morto? A differenza dei discepoli, loro sono lì – come hanno accompagnato l'ultimo respiro del Maestro sulla croce e poi Giuseppe di Arimatea nel dargli sepoltura –; due donne capaci di non fuggire, capaci di resistere, di affrontare la vita così come si presenta e di sopportare il sapore amaro delle ingiustizie. Ed eccole lì, davanti al sepolcro, tra il dolore e l'incapacità di rassegnarsi, di accettare che tutto debba sempre finire così. E se facciamo uno sforzo con la nostra immaginazione, nel volto di queste donne possiamo trovare i volti di tante madri e nonne, il volto di bambini e giovani che sopportano il peso e il dolore di tanta disumana ingiustizia. Vediamo riflessi in loro i volti di tutti quelli che, camminando per la città, sentono il dolore della miseria, il dolore

per lo sfruttamento e la tratta. In loro vediamo anche i volti di coloro che sperimentano il disprezzo perché sono immigrati, orfani di patria, di casa, di famiglia; i volti di coloro il cui sguardo rivela solitudine e abbandono perché hanno mani troppo rugose. Esse riflettono il volto di donne, di madri che piangono vedendo che la vita dei loro figli resta sepolta sotto il peso della corruzione che sottrae diritti e infrange tante aspirazioni, sotto l'egoismo quotidiano che crocifigge e seppellisce la speranza di molti, sotto la burocrazia paralizzante e sterile che non permette che le cose cambino. Nel loro dolore, esse hanno il volto di tutti quelli che, camminando per la città, vedono crocifissa la dignità. Nel volto di queste donne ci sono molti volti, forse troviamo il tuo volto e il mio.

Come loro possiamo sentirci spinti a camminare, a non rassegnarci al fatto che le cose debbano finire così. E' vero, portiamo dentro una promessa e la certezza della fedeltà di Dio. Ma anche i nostri volti parlano di ferite, parlano di tante infedeltà – nostre e degli altri –, parlano di tentativi e di battaglie perse. Il nostro cuore sa che le cose possono essere diverse, però, quasi senza accorgercene, possiamo abituarci a convivere con il sepolcro, a convivere con la frustrazione. Di più, possiamo arrivare a convincerci che questa è la legge della vita anestetizzandoci con evasioni che non fanno altro che spegnere la speranza posta da Dio nelle nostre mani. Così sono, tante volte, i nostri passi, così è il nostro andare, come quello di queste donne, un andare tra il desiderio di Dio e una triste rassegnazione. Non muore solo il Maestro: con Lui muore la nostra speranza. «Ed ecco, ci fu un gran terremoto» (Mt 28,2). All'improvviso, quelle donne ricevettero una forte scossa, qualcosa e qualcuno fece tremare il suolo sotto i loro piedi. Qualcuno, ancora una volta,

venne loro incontro a dire: «Non temete», però questa volta aggiungendo: «E' risorto come aveva detto!» (Mt 28,6). E tale è l'annuncio che, di generazione in generazione, questa Notte santa ci regala: Non temiamo, fratelli, è risorto come aveva detto! Quella stessa vita strappata, distrutta, annichilita sulla croce si è risvegliata e torna a palpitar di nuovo (cfr R. Guardini, Il Signore, Milano 1984, 501). Il palpitare del Risorto ci si offre come dono, come regalo, come orizzonte. Il palpitare del Risorto è ciò che ci è stato donato e che ci è chiesto di donare a nostra volta come forza trasformatrice, come fermento di nuova umanità.

Con la Risurrezione Cristo non ha solamente ribaltato la pietra del sepolcro, ma vuole anche far saltare tutte le barriere che ci chiudono nei nostri sterili pessimismi, nei nostri calcolati mondi concettuali che ci allontanano dalla vita, nelle nostre ossessionate ricerche di sicurezza e nelle smisurate ambizioni capaci di giocare con la dignità altrui. Quando il Sommo Sacerdote, i capi religiosi in complicità con i romani avevano creduto di poter calcolare tutto, quando avevano creduto che l'ultima parola era detta e che spettava a loro stabilirla, Dio irrompe per sconvolgere tutti i criteri e offrire così una nuova possibilità. Dio, ancora una volta, ci viene incontro per stabilire e consolidare un tempo nuovo, il tempo della misericordia. Questa è la promessa riservata da sempre, questa è la sorpresa di Dio per il suo popolo fedele: rallegrati, perché la tua vita nasconde un germe di risurrezione, un'offerta di vita che attende il risveglio. Ed ecco ciò che questa notte ci chiama ad annunciare: il palpito del Risorto, Cristo vive! Ed è ciò che cambiò il passo di Maria Maddalena e dell'altra Maria: è ciò che le fa ripartire in fretta e correre a dare la notizia (cfr Mt 28,8); è ciò che le fa torna-

re sui loro passi e sui loro sguardi; ritornano in città a incontrarsi con gli altri. Come con loro siamo entrati nel sepolcro, così con loro vi invito ad andare, a ritornare in città, a tornare sui nostri passi, sui nostri sguardi. Andiamo con loro ad annunciare la notizia, andiamo... In tutti quei luoghi dove sembra che il sepolcro abbia avuto l'ultima parola e dove sembra che la morte sia stata l'unica soluzione. Andiamo ad annunciare, a condividere, a rivelare che è vero: il Signore è Vivo. E' vivo e vuole risorgere in tanti volti che hanno seppellito la speranza, hanno seppellito i sogni, hanno seppellito la dignità. E se non siamo capaci di lasciare che lo Spirito ci conduca per questa strada, allora non siamo cristiani.

Andiamo e lasciamoci sorprendere da quest'alba diversa, lasciamoci sorprendere dalla novità che solo Cristo può dare. Lasciamo che la sua tenerezza e il suo amore muovano i nostri passi, lasciamo che il battito del suo cuore trasformi il nostro debole palpito. (Omelia della Veglia pasquale nella Notte Santa, 15 aprile 2017)

Buona Quaresima e buona Pasqua a tutte/i e a ciascuna/o di voi.

p. Vittorio



Il digiuno è vero se si preoccupa di aiutare gli altri

AsiaNews - Città del Vaticano - 16 febbraio 2018

Il “vero digiuno”, uno dei “compiti” della Quaresima, è rivolto ad aiutare gli altri. L’ha detto papa Francesco nella messa che ha celebrato a Casa santa Marta, commentando la Prima lettura, tratta dal Libro del profeta Isaia (Is 58,1-9a), nella quale si descrive quale sia il digiuno che vuole il Signore: “Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo”.

“Se non puoi fare un digiuno totale – ha aggiunto - quello che fa sentire la fame fino alle ossa”, “fa un digiuno umile, ma vero”. E’ Isaia a mettere in evidenza tante incoerenze nella pratica della virtù: curare i propri affari, i soldi, mentre il digiuno è “un po’ spogliarsi”; angariare gli operai magari ringraziando il Signore di poter digiunare: “poveretti”, devono digiunare perché non hanno da mangiare “e tu li disprezzi anche”.

Fare penitenza in pace: “non puoi da una parte parlare con Dio e dall’altra parlare con il diavolo” perché è incoerente.

“Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto vostro chiasso, cioè noi digiuniamo, noi siamo cattolici, pratichiamo; io appartengo a quella associazione, noi digiuniamo sempre, facciamo penitenza. Ma digiunate con coerenza o fate la penitenza incoerentemente come dice il Signore, con rumore, perché tutti la vedano, e dicano: ‘Ma che persona giusta, che uomo giusto, che donna giusta ...?’. Questo è un trucco; è truccare la virtù”.

Bisogna, ha sottolineato Francesco, truccarsi ma sul serio, col sorriso, cioè per non far vedere che si sta facendo penitenza. Digiuna “per aiutare gli altri, ma sempre con il sorriso”.

Il digiuno consiste anche nell’umiliarsi e questo si realizza pensando ai propri peccati e chiedendo perdono al Signore. “Ma se questo

peccato che io ho fatto venisse a sapersi, venisse sui giornali, che vergogna!” . “Ecco, vergognati!”.

“Io penso – ha detto ancora il Papa - a tante domestiche che guadagnano il pane con il loro lavoro: umiliate, disprezzate ... Mai ho potuto dimenticare una volta che andai a casa di un amico da bambino. Ho visto la mamma dare uno schiaffo alla domestica. 81 anni ... Non ho dimenticato quello. ‘No, Padre, io non do mai uno schiaffo’ – ‘Ma come li tratti? Come persone o come schiavi? Le paghi il giusto, le dai le vacanze, è una persona o è un animale che ti aiuta a casa tua?’. Soltanto pensate questo. Nelle nostre case, nelle nostre istituzioni, ce ne sono. Come mi comporto io con la domestica che ho in casa, con le domestiche che sono in casa?”.

In un'altra occasione, parlando con un signore molto colto che sfruttava le domestiche, il Papa gli ha fatto capire che si trattava di un peccato grave perché sono “come noi, immagine di Dio” mentre lui sosteneva che era “gente inferiore”. Il digiuno che il Signore vuole consiste anche nel “dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti”. “Oggi – ha notato Francesco - si discute se diamo il tetto o no a quelli che vengono a chiederlo”.

In conclusione, il Papa esorta a “fare penitenza”, a “sentire un po' la fame”, a “pregare di più” durante la Quaresima e a chiedersi come ci si comporta con gli altri: “Il mio digiuno arriva ad aiutare gli altri? Se non arriva a questo, è finto, è incoerente e ti porta sulla strada di una doppia vita. Faccio finta di essere cristiano, giusto ... come i farisei, come i sadducei. Ma, dentro, non lo sono. Chiedi umilmente la grazia della coerenza. La coerenza. Se io non posso fare una cosa, non la faccio. Ma non farla incoerentemente. Fare soltanto quello che io posso fare, ma con coerenza cristiana. Che il Signore ci dia questa grazia”.

Impiegate la vostra forza per migliorare il mondo

Messaggio in occasione della 33.ma Giornata Mondiale della Gioventù il
25 marzo 2018

Pubblichiamo di seguito il testo del Messaggio che il Santo Padre Francesco invia ai giovani e alle giovani del mondo in occasione della 33.ma Giornata Mondiale della Gioventù che sarà celebrata a livello diocesano il 25 marzo 2018, Domenica delle Palme, sul tema “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio” (Lc 1,30)

Cari giovani,

la Giornata Mondiale della Gioventù del 2018 rappresenta un passo avanti nel cammino di preparazione di quella internazionale, che avrà luogo a Panamá nel gennaio 2019. Questa nuova tappa del nostro pellegrinaggio cade nell'anno in cui è convocata l'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. E' una buona coincidenza. L'attenzione, la preghiera e la riflessione della Chiesa saranno rivolte a voi giovani, nel desiderio di cogliere e, soprattutto, di “accogliere” il dono prezioso che voi siete per Dio, per la Chiesa e per il mondo.

Come già sapete, abbiamo scelto di farci accompagnare in questo itinerario dall'esempio e dall'intercessione di Maria, la giovane di Nazareth che Dio ha scelto quale Madre del suo Figlio. Lei cammina con noi verso il Sinodo e verso la GMG di Panama. Se l'anno scorso ci hanno guidato le parole del suo cantico di lode – «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,49) – insegnandoci a fare memoria del passato, quest'anno cerchiamo di ascoltare insieme a lei la voce di Dio che infonde coraggio e dona la grazia necessaria per rispondere alla sua chiamata: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1,30). Sono le parole rivolte dal messaggero di Dio, l'arcangelo Gabriele, a Maria, semplice ragazza di un piccolo villaggio della Galilea.

1. Non temere!

Come è comprensibile, l'improvvisa apparizione dell'angelo e il suo misterioso saluto: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28), hanno provocato un forte turbamento in Maria, sorpresa da questa prima rivelazione della sua identità e della sua vocazione, a lei ancora sconosciute. Maria, come altri personaggi delle Sacre Scritture, trema davanti al mistero della chiamata di Dio, che in un momento la pone davanti all'immensità del proprio disegno e le fa sentire tutta la sua piccolezza di umile creatura. L'angelo, leggendo nel profondo del suo cuore, le dice: «Non temere»! Dio legge anche nel nostro intimo. Egli conosce bene le sfide che dobbiamo affrontare nella vita, soprattutto quando siamo di fronte alle scelte fondamentali da cui dipende ciò che saremo e ciò che faremo in questo mondo. È il “brivido” che proviamo di fronte alle decisioni sul nostro futuro, sul nostro stato di vita, sulla nostra vocazione. In questi momenti rimaniamo turbati e siamo colti da tanti timori. E voi giovani, quali paure avete? Che cosa vi preoccupa più nel profondo? Una paura “di sottofondo” che esiste in molti di voi è quella di non essere amati, benvenuti, di non essere accettati per quello che siete.

Oggi, sono tanti i giovani che hanno la sensazione di dover essere diversi da ciò che sono in realtà, nel tentativo di adeguarsi a standard spesso artificiosi e irraggiungibili. Fanno continui “fotoritocchi” delle proprie immagini, nascondendosi dietro a maschere e false identità, fin quasi a diventare loro stessi un “fake”. C'è in molti l'ossessione di ricevere il maggior numero possibile di “mi piace”. E da questo senso di inadeguatezza sorgono tante paure e incertezze. Altri temono di non riuscire a trovare una sicurezza affettiva e rimanere soli. In molti, davanti alla precarietà del lavoro, subentra la paura di non riuscire a trovare una soddisfacente affermazione professionale, di non veder realizzati i propri sogni. Sono timori oggi molto presenti in molti giovani, sia credenti che non credenti. E anche coloro che hanno accolto il dono della fede e cercano con serietà la propria vocazione, non sono certo esenti da timori. Alcuni pensano: forse Dio mi chiede o mi chiederà troppo; forse, percorrendo la strada indicata-

mi da Lui, non sarò veramente felice, o non sarò all'altezza di ciò che mi chiede. Altri si domandano: se seguo la via che Dio mi indica, chi mi garantisce che riuscirò a percorrerla fino in fondo? Mi scoraggerò? Perderò entusiasmo? Sarò capace di perseverare tutta la vita? Nei momenti in cui dubbi e paure affollano il nostro cuore, si rende necessario il discernimento. Esso ci consente di mettere ordine nella confusione dei nostri pensieri e sentimenti, per agire in modo giusto e prudente. In questo processo, il primo passo per superare le paure è quello di identificarle con chiarezza, per non ritrovarsi a perdere tempo ed energie in preda a fantasmi senza volto e senza consistenza.

Per questo, vi invito tutti a guardarvi dentro e a “dare un nome” alle vostre paure. Chiedetevi: oggi, nella situazione concreta che sto vivendo, che cosa mi angoscia, che cosa temo di più? Che cosa mi blocca e mi impedisce di andare avanti? Perché non ho il coraggio di fare le scelte importanti che dovrei fare? Non abbiate timore di guardare con onestà alle vostre paure, riconoscerle per quello che sono e fare i conti con esse. La Bibbia non nega il sentimento umano della paura né i tanti motivi che possono provocarla. Abramo ha avuto paura (cfr Gen 12,10s), Giacobbe ha avuto paura (cfr Gen 31,31; 32,8), e così anche Mosè (cfr Es 2,14; 1-7,4), Pietro (cfr Mt 26,69ss) e gli Apostoli (cfr Mc 4,38-40; Mt 26,56). Gesù stesso, seppure a un livello incomparabile, ha provato paura e angoscia (cfr Mt 26,37; Lc 22,44). «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» (Mc 4,40). Questo richiamo di Gesù ai discepoli ci fa comprendere come spesso l'ostacolo alla fede non sia l'incredulità, ma la paura. Il lavoro di discernimento, in questo senso, dopo aver identificato le nostre paure, deve aiutarci a superarle aprendoci alla vita e affrontando con serenità le sfide che essa ci presenta. Per noi cristiani, in particolare, la paura non deve mai avere l'ultima parola, ma essere l'occasione per compiere un atto di fede in Dio... e anche nella vita! Ciò significa credere alla bontà fondamentale dell'esistenza che Dio ci ha donato, confidare che Lui conduce ad un fine buono anche attraverso circostanze e vicissitudini spesso per noi misteriose. Se invece alimentiamo le paure, tendere-

mo a chiuderci in noi stessi, a barricarci per difenderci da tutto e da tutti, rimanendo come paralizzati. Bisogna reagire! Mai chiudersi! Nelle Sacre Scritture troviamo 365 volte l'espressione "non temere", con tutte le sue varianti. Come dire che ogni giorno dell'anno il Signore ci vuole liberi dalla paura. Il discernimento diventa indispensabile quando si tratta della ricerca della propria vocazione. Questa, infatti, il più delle volte non è immediatamente chiara o del tutto evidente, ma la si comprende a poco a poco. Il discernimento da fare, in questo caso, non va inteso come uno sforzo individuale di introspezione, dove lo scopo è quello di conoscere meglio i nostri meccanismi interiori per rafforzarci e raggiungere un certo equilibrio. In questo caso la persona può diventare più forte, ma rimane comunque chiusa nell'orizzonte limitato delle sue possibilità e delle sue vedute.

La vocazione invece è una chiamata dall'alto e il discernimento in questo caso consiste soprattutto nell'aprirsi all'Altro che chiama. E' necessario allora il silenzio della preghiera per ascoltare la voce di Dio che risuona nella coscienza. Egli bussa alla porta dei nostri cuori, come ha fatto con Maria, desideroso di stringere amicizia con noi attraverso la preghiera, di parlarci tramite le Sacre Scritture, di offrirci la sua misericordia nel sacramento della Riconciliazione, di farsi uno con noi nella Comunione eucaristica. Ma è importante anche il confronto e il dialogo con gli altri, nostri fratelli e sorelle nella fede, che hanno più esperienza e ci aiutano a vedere meglio e a scegliere tra le varie opzioni. Il giovane Samuele, quando sente la voce del Signore, non la riconosce subito e per tre volte corre da Eli, l'anziano sacerdote, che alla fine gli suggerisce la risposta giusta da dare alla chiamata del Signore: «Se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"» (1 Sam 3,9). Nei vostri dubbi, sappiate che potete contare sulla Chiesa. So che ci sono bravi sacerdoti, consacrati e consacrate, fedeli laici, molti dei quali giovani a loro volta, che come fratelli e sorelle maggiori nella fede possono accompagnarvi; animati dallo Spirito Santo sapranno aiutarvi a decifrare i vostri dubbi e a leggere il disegno della vostra vocazione personale.

L'“altro” non è solo la guida spirituale, ma è anche chi ci aiuta ad aprirci a tutte le infinite ricchezze dell'esistenza che Dio ci ha dato. È necessario aprire spazi nelle nostre città e comunità per crescere, per sognare, per guardare orizzonti nuovi! Mai perdere il gusto di godere dell'incontro, dell'amicizia, il gusto di sognare insieme, di camminare con gli altri. I cristiani autentici non hanno paura di aprirsi agli altri, di condividere i loro spazi vitali trasformandoli in spazi di fraternità.

Non lasciate, cari giovani, che i bagliori della gioventù si spengano nel buio di una stanza chiusa in cui l'unica finestra per guardare il mondo è quella del computer e dello smartphone. Spalancate le porte della vostra vita! I vostri spazi e tempi siano abitati da persone concrete, relazioni profonde, con le quali poter condividere esperienze autentiche e reali nel vostro quotidiano.

2. Maria!

«Io ti ho chiamato per nome» (Is 43,1). Il primo motivo per non temere è proprio il fatto che Dio ci chiama per nome. L'angelo, messaggero di Dio, ha chiamato Maria per nome. Dare nomi è proprio di Dio. Nell'opera della creazione, Egli chiama all'esistenza ogni creatura col suo nome. Dietro il nome c'è un'identità, ciò che è unico in ogni cosa, in ogni persona, quell'intima essenza che solo Dio conosce fino in fondo. Questa prerogativa divina è stata poi condivisa con l'uomo, al quale Dio concesse di dare un nome agli animali, agli uccelli e anche ai propri figli (Gen 2,19-21).

Molte culture condividono questa profonda visione biblica riconoscendo nel nome la rivelazione del mistero più profondo di una vita, il significato di un'esistenza. Quando chiama per nome una persona, Dio le rivela al tempo stesso la sua vocazione, il suo progetto di santità e di bene, attraverso il quale quella persona diventerà un dono per gli altri e che la renderà unica. E anche quando il Signore vuole allargare gli orizzonti di una vita, sceglie di dare alla persona chiamata un nuovo nome, come fa con

Simone, chiamandolo “Pietro”. Da qui è venuto l’uso di assumere un nuovo nome quando si entra in un ordine religioso, ad indicare una nuova identità e una nuova missione. In quanto personale e unica, la chiamata divina richiede da noi il coraggio di svincolarci dalla pressione omologante dei luoghi comuni, perché la nostra vita sia davvero un dono originale e irripetibile per Dio, per la Chiesa e per gli altri.

Cari giovani, l’essere chiamati per nome è dunque un segno della nostra grande dignità agli occhi di Dio, della sua predilezione per noi. E Dio chiama ciascuno di voi per nome. Voi siete il “tu” di Dio, preziosi ai suoi occhi, degni di stima e amati (cfr Is 43,4). Accogliete con gioia questo dialogo che Dio vi propone, questo appello che Egli rivolge a voi chiamandovi per nome.

3. Hai trovato grazia presso Dio

Il motivo principale per cui Maria non deve temere è perché ha trovato grazia presso Dio. La parola “grazia” ci parla di amore gratuito, non dovuto. Quanto ci incoraggia sapere che non dobbiamo meritare la vicinanza e l’aiuto di Dio presentando in anticipo un “curriculum d’eccellenza”, pieno di meriti e di successi! L’angelo dice a Maria che ha già trovato grazia presso Dio, non che la otterrà in futuro. E la stessa formulazione delle parole dell’angelo ci fa capire che la grazia divina è continuativa, non qualcosa di passeggero o momentaneo, e per questo non verrà mai meno. Anche in futuro ci sarà sempre la grazia di Dio a sostenerci, soprattutto nei momenti di prova e di buio. La presenza continua della grazia divina ci incoraggia ad abbracciare con fiducia la nostra vocazione, che esige un impegno di fedeltà da rinnovare tutti i giorni. La strada della vocazione non è infatti priva di croci: non solo i dubbi iniziali, ma anche le frequenti tentazioni che si incontrano lungo il cammino. Il sentimento di inadeguatezza accompagna il discepolo di Cristo fino alla fine, ma egli sa di essere assistito dalla grazia di Dio. Le parole dell’angelo discendono sulle paure umane dissolvendole con la forza della buona notizia di cui sono portatrici: la nostra vita non è pura casualità e mera lotta per la so-

pravvivenza, ma ciascuno di noi è una storia amata da Dio. L'aver "trovato grazia ai suoi occhi" significa che il Creatore scorge una bellezza unica nel nostro essere e ha un disegno magnifico per la nostra esistenza. Questa consapevolezza non risolve certamente tutti i problemi o non toglie le incertezze della vita, ma ha la forza di trasformarla nel profondo. L'ignoto che il domani ci riserva non è una minaccia oscura a cui bisogna sopravvivere, ma un tempo favorevole che ci è dato per vivere l'unicità della nostra vocazione personale e condividerla con i nostri fratelli e sorelle nella Chiesa e nel mondo.

4. Coraggio nel presente

Dalla certezza che la grazia di Dio è con noi proviene la forza di avere coraggio nel presente: coraggio per portare avanti quello che Dio ci chiede qui e ora, in ogni ambito della nostra vita; coraggio per abbracciare la vocazione che Dio ci mostra; coraggio per vivere la nostra fede senza nasconderla o diminuirla. Sì, quando ci apriamo alla grazia di Dio, l'impossibile diventa realtà. «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8,31). La grazia di Dio tocca l'oggi della vostra vita, vi "afferra" così come siete, con tutti i vostri timori e limiti, ma rivela anche i meravigliosi piani di Dio! Voi giovani avete bisogno di sentire che qualcuno ha davvero fiducia in voi: sappiate che il Papa si fida di voi, che la Chiesa si fida di voi! E voi, fidatevi della Chiesa! Alla giovane Maria fu affidato un compito importante proprio perché era giovane. Voi giovani avete forza, attraversate una fase della vita in cui non mancano certo le energie. Impiegate questa forza e queste energie per migliorare il mondo, incominciando dalle realtà a voi più vicine. Desidero che nella Chiesa vi siano affidate responsabilità importanti, che si abbia il coraggio di lasciarvi spazio; e voi, preparatevi ad assumere queste responsabilità.

Vi invito a contemplare ancora l'amore di Maria: un amore premuroso, dinamico, concreto. Un amore pieno di audacia e tutto proiettato verso il dono di sé. Una Chiesa pervasa da queste qualità mariane sarà sempre Chiesa in uscita, che va oltre i propri limiti e confini per far traboccare la

grazia ricevuta. Se ci lasceremo contagiare dall'esempio di Maria, vivremo in concreto quella carità che ci spinge ad amare Dio al di sopra di tutto e di noi stessi, ad amare le persone con le quali condividiamo la vita quotidiana. E ameremo anche chi ci potrebbe sembrare di per sé poco amabile. È un amore che si fa servizio e dedizione, soprattutto verso i più deboli e i più poveri, che trasforma i nostri volti e ci riempie di gioia.

Vorrei concludere con le belle parole di San Bernardo in una sua famosa omelia sul mistero dell'Annunciazione, parole che esprimono l'attesa di tutta l'umanità per la risposta di Maria: «Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito Santo. L'angelo aspetta la risposta; [...] Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi. [...] Per la tua breve risposta dobbiamo essere rinnovati e richiamati in vita. [...] Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia. [...] O Vergine, da' presto la risposta» (Om. 4, 8; Opera omnia, ed. Cisterc. 4, 1966, 53-54).

Carissimi giovani, il Signore, la Chiesa, il mondo, aspettano anche la vostra risposta alla chiamata unica che ognuno ha in questa vita! Mentre si avvicina la GMG di Panamá, vi invito a prepararvi a questo nostro appuntamento con la gioia e l'entusiasmo di chi vuol essere partecipe di una grande avventura. La GMG è per i coraggiosi! Non per giovani che cercano solo la comodità e che si tirano indietro davanti alle difficoltà. Accettate la sfida?

Dal Vaticano, 11 febbraio 2018

VI Domenica del Tempo Ordinario

Memoria della B.V. Maria di Lourdes

Franciscus

BILANCIO PARROCCHIALE 2017

Il giorno 7 marzo 2018 il Consiglio per gli Affari Economici ha esaminato ed approvato il bilancio parrocchiale 2017, presentato il 12 marzo 2018 al Consiglio Pastorale Parrocchiale. Come per gli anni trascorsi portiamo a conoscenza della Comunità i valori espressi da tale documento:

ENTRATE

€ 266.573,99 sono rappresentate dalle offerte in S. Messe domenicali e feriali, per celebrazione Sacramenti e Funzioni, Benedizioni Natalizie, banco alimentare, candele, festa della famiglia, ulivo, per utilizzo locali e sala teatrale e altre offerte varie. Nel raffronto con le entrate dell'anno 2016 si è registrato un aumento (specie nelle Benedizioni Natalizie e nella gestione del Teatro Blu) di € 24.542,44.

USCITE

€ 241.475,30 così dettagliate:

- € 24.436,99 attività caritative, missioni e caritas (banco alimentare e centro d'ascolto)
 - € 48.607,48 per retribuzione sacrista, vari collaboratori e ministero sacerdotale PP.SS.
 - € 10.825,98 spese ordinarie di culto
 - € 11.614,16 spese ufficio, cancelleria, postali e telefoniche
 - € 46.185,45 utenze gas, energia e acqua
 - € 22.385,49 spese per manutenzione ordinaria e straordinaria
 - € 12.403,80 compensi a professionisti, ritenuta d'acconto
 - € 4.910,00 assicurazioni
 - € 21.484,01 IMU - TARI - IVA
 - € 36.267,00 che rappresenta la perdita finale della scuola materna per i motivi più avanti evidenziati
 - € 4.804,94 interessi, spese bancarie, contributo diocesano dedotto € 2.450,00 per rimborso assicurativo.
- L'avanzo dell'esercizio è stato di **€ 25.098,69** portato a riduzione del

disavanzo degli esercizi precedenti, **disavanzo** che ammonta **al 31 dicembre 2017 a € 161.213,35** rappresentato da:

€ 15.751,73 debito verso Banca Prossima (residuo mutuo € 97.261,07 dedotto il saldo del conto corrente di € 79.066,86 e contanti in cassa di € 2.442,48)

€ 40.000,00 mutuo verso Provincia Italiana Padri Sacramentini

€ 95.699,36 TFR sacrista e personale scuola materna

€ 9.939,24 debiti vari di cui € 5.000,00 per deposito cauzionale.

Come vi avevamo riferito lo scorso anno la Scuola Materna ha attraversato dei momenti di difficoltà dovuti principalmente alla diminuzione del numero dei bambini iscritti. Siamo passati, anno dopo anno, dai 90/95 bambini degli anni 2006/2007 ai 48 iscritti nell'anno scolastico 2016/2017 rendendo sensibilmente negativa la gestione della scuola. Pur procedendo alla riduzione del numero delle sezioni e a quello del personale sia docente che di cucina, non abbiamo potuto recuperare una adeguata redditività e, in accordo con il Servizio Diocesano per la Pastorale Scolastica, abbiamo ritenuto opportuno cedere in affitto la Scuola Materna ad una cooperativa sociale specializzata nel settore, ben conosciuta, e che già da qualche anno gestisce la Scuola Materna della Parrocchia di S. Martino in Greco, con soddisfazione di quella comunità e che proseguirà la sua attività nel solco educativo tracciato da oltre 40 anni dalla nostra Parrocchia. L'affitto annuale ammonta a € 10.000,00 oltre al rimborso della quota delle spese comuni. Resta comunque a carico della parrocchia il TFR del personale della scuola materna maturato sino al 31 agosto 2017, termine dell'anno scolastico, che ammonta a € 12-6.788,88 di cui accantonato € 78.085,10. Provvederemo gradualmente a completare l'accantonamento.

Rivolgiamo a tutti i nostri parrocchiani un sentito ringraziamento per la loro sensibilità alle necessità della nostra Chiesa e sui quali contiamo anche in avvenire per proseguire nell'opera di riduzione del disavanzo nel quadro di una gestione oculata delle spese.

Il Parroco

PASQUA 2018

Calendario delle celebrazioni

25 marzo

DOMENICA DELLE PALME NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

La solenne benedizione delle palme
si terrà nel campo dell'asilo alle **9.45**,
seguita dalla processione verso la chiesa.

Celebrazioni dell'Eucaristia

Ore 8.30 – 10.00 – 11.30 – 18.00

26 marzo - LUNEDÌ SANTO

ore 16.00 e 21.00 Liturgia penitenziale

29 marzo - GIOVEDÌ SANTO

ore 8,00 Lodi

ore 18.30 Lavanda dei piedi nella Cena del Signore

ore 21.00 Adorazione comunitaria

30 marzo - VENERDÌ SANTO

Giorno di digiuno e astinenza

ore 8.00 Lodi

ore 15.00

Celebrazione della Passione del Signore

ore 21.00 "Via Crucis"

(dalla Chiesa a piazzale Farina e ritorno)



31 marzo - SABATO SANTO

ore 8.00 Lodi

ore 21.00

Veglia Pasquale della Notte Santa

1° aprile

DOMENICA DI PASQUA

NELLA RESURREZIONE DEL SIGNORE

Celebrazioni dell'Eucaristia

Ore 8.30 – 10.00 – 11.30 – 18.00

2 aprile - LUNEDÌ DELL'ANGELO

Celebrazioni dell'Eucaristia

Ore 8.00 – 18.00

Sinodalità nella Chiesa: non uno strumento, ma uno stile di vita per affrontare il cammino

In Sant'Ambrogio, il 27 febbraio 2018 alla presenza dell'Arcivescovo, gli interventi di Luca Fallica, Valentina Soncini e monsignor Paolo Martinelli.

di Annamaria BRACCINI

Capaci di camminare insieme con un discernimento condiviso, pur nella diversità delle esperienze e carismi, per rendere unita la Chiesa a tutti i livelli. Il percorso proposto dal Vicariato per la Formazione permanente del clero, che termina con le assemblee per la Zona pastorale I-Milano – nella consueta doppia convocazione, la mattina per i sacerdoti e la sera per i membri dei Consigli pastorali e il mondo laico in genere – ha posto al centro della riflessione il tema cruciale della sinodalità. Così come chiesto espressamente dall'Arcivescovo (presente a ogni appuntamento) e da lui ribadito più volte in questi mesi.

Dopo aver riflettuto, nelle altre 6 Zone, sulla sinodalità stessa da diversi punti di vista, a Milano il focus è stato di taglio esperienziale. Portando in questo modo a conclusione una sorta di mosaico fatto di molte e differenti tessere: dal *coté* storico, ripercorrendo gli anni dal Vaticano II a oggi (relazione di don Francesco Scanziani) alla riflessione teologica di Stella Morra, “per una sinodalità praticabile: prospettive dall’*Evangelii Gaudium*”; dai rapporti tra sinodalità e collegialità nella Chiesa, affrontati da don Roberto Repole all’esercizio del discernimento proposto dal vescovo di Foligno e assistente generale ecclesiastico dell’Azione Cattolica, monsignor Gualtiero Sigismondi, fino agli aspetti più squisitamente giuridici delle norme del Diritto canonico (don Alessandro Giraud) e all’ap-

profondimento del *sensus Fidei* come principio e frutto di un cammino consigliato, in grado di coinvolgere il popolo di Dio, il Vescovo, i presbiteri (don Dario Vitali).

«Il tema della sinodalità è parola esclusa dal vocabolario civile ed è, invece, essenziale per la vita della Chiesa: dobbiamo impegnarci perché non sia solo uno slogan, ma uno stile di vita». Insomma, «un percorso autentico e articolato per i consiglieri dei Consigli pastorali e il clero perché, se è necessario partecipare di una formazione comune per un cammino, occorre almeno qualche tratto di mentalità condivisa», aggiunge monsignor Delpini.

Prende così la parola Luca Fallica, monaco benedettino della Comunità monastica SS. Trinità di Dumenza, dove vivono 9 fratelli inseriti in via definitiva e 6 sono in formazione: «Mi pare necessario sottolineare una certa distanza, come è quella della nostra esperienza, perché è proprio questa diversità che può rendere, talvolta, più complesso il camminare insieme, ma che può offrire altre dimensioni che arricchiscano l'itinerario comune, ponendo attenzione a ciò che può sembrare, anche concretamen-



te, periferia marginale. La capacità di mettere al centro il più piccolo, come si dice nel Vangelo di Matteo, e il più marginale, mi pare fondamentale per la vita della Chiesa. Un'autentica spiritualità non può esaurirsi in modi formali, ma è discernere nel terreno comune». Esemplare, in questo senso, lo sperimentare una vita fraterna stabile e il riunirsi dei monaci in Capitolo: «Tutto questo non si improvvisa e richiede maturità, con il riferimento alla Regola di san Benedetto, che offre criteri per il cammino sinodale e l'agire comunitario, non a caso, chiedendo di partire dall'ascolto del più giovane. La dinamica capitolare funziona bene quando il discernimento, anche se non è da tutti condiviso, produce mentalità comunionale in vista dell'unità. Non sono tanto le decisioni assunte a formare la Comunità, ma il processo con cui si arriva a ciò».

È poi la volta di Valentina Soncini, insegnante, già presidente dell'Ac ambrosiana e, attualmente, delegata regionale dell'Azione Cattolica Italiana: «Ritengo che l'appartenenza plasmi un certo stile che permette un autentico cammino di Chiesa», sottolinea illustrando la natura, il funzionamento dell'associazione e il meccanismo virtuoso delle elezioni delle cariche a livello diocesano e nazionale, secondo l'ultimo Statuto stilato nel 1969 (cui sono stati apportati aggiornamenti nel 2003) che ha accolto le istanze post-conciliari presentando finalmente la parola collaborazione. «È un'alleanza in stile di condivisione e corresponsabilità diffusa che non prevede cariche a vita. C'è un trovarsi a discutere e confrontarsi continuo che non ci lascia mai uguali. Questo stile fa da motore a tutta l'Ac, vivendo una responsabilità contagiosa, dove nessuno è cliente della Chiesa, ma parte viva del popolo di Dio».

Infine, monsignor Paolo Martinelli, dei Frati Minori Cappuccini, vescovo ausiliare e vicario episcopale, si sofferma sulla propria esperienza alle Assemblee generali del Sinodo dei Vescovi dal 2005 al 2012, essendone dal 2009 consigliere della Segreteria: «Il Sinodo è una struttura stabile di confronto e consiglio voluta da Paolo VI nel 1965 con assem-

blee che sono espressioni paradigmatiche e non solo momenti di Chiesa», evidenzia, richiamando la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* al capitolo 12 e le parole pronunciate nel 2015 da papa Francesco, a conclusione della commemorazione del 50° dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi. «Il Sinodo non è una riunione di tipo parlamentare o democraticista», ma va visto come proseguimento dell'assemblea eucaristica: il criterio è la testimonianza per arrivare a una convergenza». Inoltre, anche dall'esperienza dei Consigli pastorale e presbiterale diocesano, di cui Martinnelli è incaricato arcivescovile, si possono trarre indicazioni particolarmente utili: «In analogia al Sinodo dei Vescovi, il Consiglio pastorale diocesano (e, con le dovute diversificazioni, il presbiterale), aiutano a consigliare l'Arcivescovo nella guida della Diocesi, quale espressione di fedeli che non sono realtà passiva, ma un popolo di battezzati animato da diversi carismi. E tutto questo esercitando il *sensus Fidei* nell'accresciuta consapevolezza di essere membra, gli uni degli altri, come Chiesa in cammino riunita intorno al suo Vescovo».

Infine, è monsignor Delpini a chiedere di «fare tesoro di questi consigli, ricordandoci che siamo tutti all'interno del cammino sinodale» per cui raccomanda di approfondire la pubblicazione (distribuita ai presenti),

Lettera agli Efesini.

Corresponsabili per

la costruzione della

“Chiesa dalle Gen-

ti”, con la sua introdu-

zione e le note di

commento di don

Franco Manzi.



ALCUNE RIFLESSIONI DALLA CATECHESI “LA NARRAZIONE”

Perché narrare? Quali sono i motivi che ci spingono a riscoprire il piacere della narrazione? E qual è il modo migliore per esprimere e comunicare ciò che vogliamo condividere?

Nel contesto odierno una delle sfide a cui dobbiamo fare fronte è costituito dal bisogno di adeguare i nostri linguaggi alla capacità dei destinatari. Constatiamo che il solo linguaggio dottrinale intellettuale oggi non è più sufficiente. Abbiamo bisogno di riscoprire la varietà e complementarietà dei linguaggi della fede per poter dire qualcosa del Mistero. Tra le modalità comunicative, un valore e un'importanza del tutto particolare lo ricopre la narrazione.

È un dato di fatto che ai bambini piacciono le storie, e non solo ai bambini. Gli studiosi delle scienze umane ci dicono che per l'uomo c'è una specie di “predisposizione innata” a organizzare il pensiero in forma narrativa.

La fede cristiana è fondamentalmente un evento che viene vissuto, accolto e narrato. Tutto il vangelo è un racconto: il racconto dell’“evento Gesù”. Gesù utilizza la narrazione per comunicare il suo messaggio: le parabole, le similitudini, ecc. Tutto diventa catechesi narrativa capace di evangelizzare e di trasformare. Inoltre, gli stessi gesti di Gesù portano ad un cambio di mentalità e di prassi. Gesù, quindi, è il Narratore di Dio, che si racconta e racconta (rivela) il volto di Dio attraverso le parole, i gesti, i segni e la sua stessa persona.

Per questo tra le competenze del catechista, il saper raccontare ciò che abbiamo udito e conosciuto, ciò che ci è stato narrato, è una priorità. «I catechisti all'altezza del loro ministero – si legge in un documento dell'UCN a proposito della capacità di narrare – sanno raccontare le meraviglie di Dio che si inseriscono nella storia dell'umanità e in quella perso-

nale, intrecciano la storia di Gesù, con la vita della Chiesa, la loro storia con la storia di coloro cui la narrazione è offerta. [...] In tal senso il catechista non racconta più una semplice storia, ma piuttosto l'intima storia della propria vita" (UCN, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana. Formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, Leumann (TO), Elledici 2006, n. 28)».

Nel racconto si intrecciano *tre storie*: l'evento di Dio, la storia di chi racconta, la storia delle persone che ascoltano, le quali ne sono coinvolte e trasformate. La fede nasce da un evento che rimane vivo, perché continuamente e ininterrottamente narrato. Per questo la catechesi non può che essere narrativa. La Parola di Dio ci chiede di essere raccontata, perché è viva. Dobbiamo, quindi, scoprire il piacere di raccontare, ricordandoci che siamo chiamati a dare vita alle parole: questo è possibile se amiamo le Scritture, e cerchiamo di aprirci, andando oltre ciò che crediamo di sapere.



Settimana Bianca a Colere

Dal 14 al 18 febbraio 2018, in concomitanza con le vacanze del Carnevale ambrosiano, i ragazzi e gli educatori protagonisti del cammino dei gruppi si sono recati a Colere (BG) per la consueta vacanza sulla neve.

Ottima la partecipazione numerica (oltre 60 persone in totale) che ci ha visti piacevolmente costretti ad affittare due strutture limitrofe, dato che la sola casa parrocchiale non era abbastanza capiente per accoglierci tutti.

Questi quattro giorni ha visto i nostri ragazzi impegnati sul fronte sciistico e, non meno importante, anche in numerose attività educative (giochi, riunioni, incontri, momenti di riflessione) che avevano come tematica principale “il tempo”, inteso non solo come inesorabile incedere delle ore ma soprattutto come occasione per fare qualcosa di grande della propria vita.

“Un tempo per sé, un tempo per gli altri e un tempo per Dio” è stato lo slogan attorno al quale si sono impostate tutte le iniziative della vacanza, che ha permesso ai nostri ragazzi di vivere un'esperienza di pienezza e condivisione con i propri amici e i propri educatori.



Condividiamo la provocazione con cui abbiamo aperto le nostre riflessioni: quanto tempo sprechiamo per cose poco importanti?

UN TEMPO PER ME

Quante volte diciamo «ci vorrebbe una giornata di 48 ore», perché non riusciamo a fare quello che amiamo veramente. In realtà, il mantra «non ho tempo» è la scusa di chi non ha il coraggio di tagliare le cose superflue. Io invece l'ho fatto, e con grande soddisfazione. Per esempio, mi sono reso conto che leggevo circa trenta libri all'anno, E calcolando una media di 300 pagine a un minuto l'una, sprecavo la bellezza di 9.000 minuti, ossia 150 ore. Una volta alla settimana uscivo a mangiare la pizza con moglie e figlio, ma ordinandola a casa risparmiavo un'ora e mezza buona tra spostamenti e attesa: altri 78 ore annue. Il venerdì sera giocavo a calcetto con gli amici, li ho salutati e ho recuperato 3 ore per 52 settimane: 156. Idem con il film in lingua originale del martedì. Poi c'era il cane da portare fuori, l'ho scambiato per due pesci rossi; mio figlio si arrangia da solo con i compiti e mia mamma la sento per telefono; non cucino più, ho preso il microonde e riempito il freezer. Alla fine, gratta oggi gratta domani, ho vinto un montepremi di 730 ore. Adesso sono felice: anche io, come tutti, ho le mie due ore giornaliere da passare su Facebook.

Claudio Paglieri, Il Secolo XIX, 6/3/2017



**SONO APERTE LE ISCRIZIONI
PER L'ANNO SCOLASTICO 2018-2019
ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
SANT'ANGELA MERICI**

La nostra è una scuola che prende per mano

Desideriamo che la nostra scuola dell'infanzia sia sempre più un luogo di vita, attento alla personalità del bambino, che è unico e irripetibile, e ai suoi bisogni fondamentali.

Nella scuola operano educatrici laiche.

La programmazione didattica di tipo triennale incentrata su **natura, cultura, intercultura** è integrata da laboratori di :
educazione motoria (per tutti i bambini a richiesta dei genitori)
educazione al suono (dal secondo anno a richiesta dei genitori)
lingua inglese (dal secondo anno a richiesta dei genitori)
Le attività sono tenute da personale specializzato.

**Le iscrizioni si ricevono
dalle ore 9 alle 16 presso la direzione della scuola.
Tel. 02/36752880**

Sposarsi nel Signore



I corsi di preparazione al Matrimonio Cristiano
si svolgeranno dal **6 aprile al 25 maggio**
alle ore **21,00**
presso il Centro Catechesi
Per le iscrizioni contattare il Parroco
negli orari di segreteria
dalle 9,00-12,00 e dalle 16,00-19,00

LA LECTIO DIVINA
RIPRENDERA' VENERDI' 6 APRILE

VI RICORDIAMO CHE:

in Parrocchia ci sono i **Ministri Straordinari della Comunione**,
incaricati dal parroco con il mandato del Vescovo,
che portano la comunione ai malati
e a quanti non possono recarsi in chiesa.
Invitiamo i familiari o conoscenti di quanti desiderano ricevere il
Sacramento dell'Eucaristia contattare **Padre Battista**

CENTRO CULTURALE



PROGRAMMA MARZO - APRILE

VISITE A MOSTRE

- **Venerdì 16 marzo ore 16,00:** ritrovo Via Festa del Perdono 7 (ingresso principale Università Statale), visita guidata al vecchio ospedale di Milano, Archivio e il Sepolcreto della Cà Granda aperti al pubblico recentemente.

- **Mercoledì 21 marzo ore 14,45:** ritrovo ingresso Museo Diocesano, Piazza S. Eustorgio 3, per visita guidata dalla Prof. Anna Roda, alla **mostra di Previati**, al museo Diocesano, con un percorso collegato alla **Settimana Santa** (durata 1h e 15'), e in conclusione **la Cappella Portinari**.

- **Giovedì 19 aprile ore 15,00:** ritrovo ingresso del **MUDEC**, via Tortona 56, per visita guidata dall'Arch. Monica Torri alla **Mostra di FRIDA KAHLO "Oltre il mito"**.

VIAGGI CULTURALI

- Dal 12 al 14 Aprile visita a **RAVENNA-FERRARA E COMACCHIO: iscrizioni chiuse**

- Dal 4 all'11 Giugno 2018: **HELSINKI E CAPITALI BALTICHE: iscrizioni in lista d'attesa.**

·
CORSI COMPUTER e IPHONE: Continuano le iscrizioni ai vari corsi...

BIBLIOTECA "GIROLIBRO": Sono disponibili nuovi libri da leggere senza alcuna formalità.

Vi aspettiamo!

**ISCRIZIONI E INFORMAZIONI PRESSO
LA SEGRETERIA DEL CENTRO CULTURALE TEL. 02/690123318
DAL LUNEDI' AL VENERDI' DALLE 17,30 ALLE 18,30**



azione cattolica

Al passo di Gesù

CINQUE ISTRUZIONI PER UNA CHIESA IN USCITA



DECANATO

di

ZARA

gli incontri saranno tenuti da

DON VIRGINIO COLMEGNA

orario

21.00

Proposta di *lectio divina*
per gli adulti

- INCONTRO ① giorno: 11/04/2018 - Chi è il più piccolo, questi è grande (Lc 9, 43b-56)
- INCONTRO ② giorno: 18/04/2018 - In ascolto di Gesù (Lc 10, 38-42)
- INCONTRO ③ giorno: 02/05/2018 - Egli gridava ancora più forte (Lc 18, 35-43)
- INCONTRO ④ giorno: 09/05/2018 - Istruzione sul saper guardare (Lc 21, 1-4)

Gli incontri sono aperti a tutti presso la Basilica di San Paolo
Piazza Caserta - Milano (Bus 42 | Tram 5 | MM5 Istita)

Contatti: camillagiuseppe8@gmail.com



Programma MARZO - APRILE 2018

MARZO

Sabato 17 marzo ore 21 – concerto di musica dal vivo della banda ligure Zena Singers che eseguirà brani dei maggiori cantautori genovesi alternata ad alcune letture.

Domenica 25 marzo ore 16 – “Il mio amico Drugo” – spettacolo teatrale educativo e divertente per bambini liberamente ispirato a “Abbaiare Stanca” di Pennac con Gaia Baggio e Alessandra Brambilla

L'evento con Aldo Cazzullo del 26 marzo è stato annullato per indisponibilità del giornalista. **A breve la nuova data**

APRILE

Sabato 14 aprile ore 21 – spettacolo di cabaret comico con Carlo della Santa

Sabato 21 aprile ore 21 – concerto musicale del Trio Schau con brani classici alternati a musiche da film .

RESPONSABILE Sig. SUSANNA PUMO
Per informazioni tel. 380/2812735
e-mail: info.teatroblu.milano@gmail.com

In Diocesi

- Domenica 25 marzo:** Delle Palme nella Passione del Signore –
in Duomo ore 11,00: Pontificale.
- Giovedì Santo 29 marzo:** in Duomo ore 9,30: Santa Messa Crismale e
alle ore 17,30 Santa Messa vigiliare
“*nella Cena del Signore*”.
- Venerdì Santo 30 marzo:** in Duomo ore 17,30: Celebrazione
della Passione e Deposizione del Signore.
- Sabato Santo 31 marzo:** in Duomo ore 21,00: Celebrazione della
solenne Vigilia Pasquale
- Domenica 1 aprile:** Pasqua di Resurrezione del Signore – In Duomo ore
11,00: Pontificale della Domenica di Pasqua.

Agenda della comunità

- Domenica 18 marzo:** 5a di Quaresima
- Venerdì 23 marzo:** ore 21,00 2° Quaresimale
- Domenica 25 marzo:** Delle Palme nella Passione del Signore
- Lunedì Santo 26 marzo:** alle 16,00 e alle 21,00 Liturgia penitenziale
- Giovedì Santo 29 marzo:** ore 18,30 Eucaristia in Coena Domini e
ore 21,00 Adorazione Comunitaria
- Venerdì Santo 30 marzo:** ore 15,00 Liturgia della Croce –
ore 21,00 Via Crucis
- Sabato Santo 31 marzo:** ore 21,00 Veglia Pasquale
- Domenica 1° aprile:** Pasqua di Resurrezione del Signore
- Lunedì 2 aprile:** Lunedì dell'Angelo
- Domenica 8 aprile:** alle ore 16,00 Battesimi

TERZA ETA'

*I nostri incontri settimanali si tengono al giovedì,
presso il Centro Culturale, dalle ore 15,30 alle 17,30.*

Incontri per il mese di **Marzo 2018**

**Giovedì 22 marzo: Significato dei colori
secondo il racconto genesiaco**

CAF ACLI - SERVIZI FISCALI

IL SERVIZIO DI CONSULENZA E' ATTIVO
NEI LOCALI DEL CENTRO CULTURALE
CON IL SEGUENTE ORARIO:

LUNEDI' DALLE 14,15 ALLE 16,30

**Per appuntamento telefonare lunedì pomeriggio
al n° 370-3338122**

PER PRENOTAZIONE AL N° TELEFONICO **02/66101545**
CON IL SEGUENTE ORARIO:

**Martedì e Mercoledì solo al mattino
dalle 9,30 alle 12,30**

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Ogni martedì dalle **9,00** alle **12,00** è attivo in parrocchia il Centro d'ascolto dove le persone in difficoltà possono incontrare dei volontari che ascoltano i loro problemi e cercano di accompagnarle nella ricerca di soluzioni, offrendo loro aiuti concreti orientandole ai servizi e alle risorse del territorio.

PER APPUNTAMENTO TELEFONANDO AL **02/690123315**

**SI COMUNICA CHE
IL NUOVO ORARIO DELLA SEGRETERIA E'
IL SEGUENTE:**

**DAL LUNEDI' AL VENERDI'
dalle 9,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 18,00**

Nella comunità parrocchiale



SONO ENTRATI

Nicolò Marseglia 11/03/2018

Dal mese di Gennaio al mese di marzo i Battesimi sono stati 2

ABBIAMO ACCOMPAGNATO ALLA PACE ETERNA

Alberto Verse 06/02/2018 (anni 69)

Vincenzo Fantini 08/02/2018 (anni 82)

Imelda Maria Piacio 25/02/2018 (anni 86)

Luciano Mor 04/03/2018 (anni 86)

Dal mese di gennaio al mese di marzo i Defunti sono stati 10



Direttore responsabile: P. Vittorio Battaglia - Stampa Francesco Canale

Un ringraziamento particolare a tutti coloro che collaborano con gli articoli, alla fascicolatura e alla diffusione del foglio informativo.

Trovate il foglio informativo anche su www.americiss.it